



Napoles mondiale stronca Pruitt

Jose Napoles (a destra) ha difeso per la 7ª volta vittoriosamente il suo titolo mondiale dei pesi welter contro lo statunitense Adolph Pruitt. È stata un'entusiasmante dimostrazione di strapotenza, condotta a tempo di record. Cinque minuti gli sono bastati per sbarazzarsi dell'avversario aggiudicandosi il match per K.O. Investito da un lavoro distruttivo, divenuto uragano nella ripresa l'americano ha dell'arbitro. Una prospettiva interessante era potremmo venire da un confronto fra Napoles e Arcari.



Amburgo: Panatta battuto da Orantes

Adriano Panatta non ce l'ha fatta. È stato battuto nella finale del singolare maschile dei Campionati internazionali della RFT, ad Amburgo, dallo spagnolo Manuel Orantes. È quindi questa, per il giovane iberico, la terza vittoria in campionati internazionali dell'anno in corso dopo i trionfi di Roma e di Bruxelles. Il numero uno italiano si è ben comportato, ma risentito, forse, delle fatiche dei giorni scorsi e della vittoria ottenuta, sorprendentemente, in semifinale contro Jan Kodes. Il successo di Manuel non va comunque, messo in discussione. 6-3, 9-8, 6-0.



Il campione della Molteni si è aggiudicato per la terza volta il Giro ciclistico d'Italia

MILANO ACCLAMA EDDY MERCKX

Il merito di Fuente e il crack dei nostri

MILANO, 11 giugno. I motivi principali per i quali il cinquantacinquesimo Giro d'Italia fa storia sono i seguenti: 1) il trionfo di Merckx; 2) l'opposizione di Fuente; 3) il fallimento degli italiani; 4) la grande partecipazione di folle.

Eddy Merckx ripete le conquiste del 1968 e del 1970, sale sul podio per la terza volta e aggiunge un prezioso anello alla lunga catena dei suoi successi che comanda per rimanere nel campo delle maggiori competizioni a tappe, i tre allori del Tour. Ditemo subito che questo Giro, il belga l'ha vinto nettamente, indossando la maglia rosa per 14 giorni, aggiudicandosi quattro traguardi, e battendo Fuente di 3'30". Galdos di 10'38", Lopez Carril di 11'17", Panizza di 13", Gosta Pettersson di 13'09". De Vlaeminck di 13'52", Gimondi di 14'05", Lasa di 14'19" e Lazcano di 17'42".

Il merito di Fuente (Dalmacio Langarica) che ha guidato la sua squadra malamente, ma intanto una battaglia si vince anche per gli sbagli dei rivali. Il vanto tre anni fa José Manuel Fuente era ancora un indipendente, e se lo confronta con il Fuente del '71, converte che è progreddito, e come è progreddito? Certo, ha un suo carattere, una sensibilità eccessiva, gli capita di inavvertitamente d'improvviso quando dovrebbe attendere, però in Fuente abbiamo finalmente rivisto uno scalatore, un «grimpeur» di cui la nostra gente e Balanmontes, e sapete: la razza degli scalatori sembra stantia, perduta per sempre.

Ecco perché sulle contrade del Giro, lo spagnolo delle Asturie, ha incontrato incoraggiamenti e simpatie. E dice: senza Fuente quale Giro avremmo avuto? Il Giro del '72 è stato una lotta tra Fuente e della noia. È il trionfo di Merckx e da sottolineare per un altro motivo, perché nella sua squadra non dispone di una spalla efficace in salita: cinque spagnoli figurano fra i primi dieci della classifica, e se uno di questi fosse stato un compagno di Eddy, sicuramente il «leader» della Molteni avrebbe faticato meno, avrebbe avuto meno energie. Eddy sperava in Vandebossche, ma Vandebossche è rimasto completamente in ombra, il Vandebossche del Giro '72 è stato una lotta d'attesa, un illustre assente rispetto alle esibizioni del '69 e del '70. Ha tentato di sostituirlo Schonebaek, ma la figura di ciclista, ma fragile in montagna, tanto fragile da scomparire dopo cinque o sei tornanti.



MILANO — Eddy Merckx sul palco del trionfo di Piazza Duomo. A destra, Enrico Paolini mentre s'aggiudica l'ultima tappa.

Una festosa cornice di gente ha fatto ala alla conclusione della corsa «rosa»

Paolini primattore nella gremita Piazza del Duomo

De Vlaeminck si è imposto nella classifica a punti - Wladimiro Panizza primo degli italiani

MILANO, 11 giugno. Questo è il racconto dell'ultima tappa del Giro, della gara che sigilla una galoppata di circa quattromila chilometri, più chilometri della distanza ufficiale, perché ogni giorno gli strumenti di bordo delle vetture al seguito segnalavano un aumento rispetto ai dati delle cartine, ed è vero che non si può essere precisi a millesimo, che bisogna concedere un minimo di tolleranza, ma poiché si è esagerato, un richiamo, anzi un'annunzio della giuria a Torriani non guasterebbe.

È il giorno dei saluti, degli addii e degli arrivederci, il giorno in cui i corridori diventano veramente fratelli, e chiacchierano, si confidano in gruppo come non mai. «E' vero che aspetti un figlio?», «Sì, è il tuo come sta?», «Bene, è molto sano, vuol sapere tutto, vorrà sapere anche perché non sono riuscito a vincere una tappa?». Oppure: «Quando ti sposi?», «Quando, smetto questa vitaccia. La ragazza mi ripete che non le va un marito sempre in giro e lei sempre a casa». E un altro: «Abbiamo guadagnato poco, ci divideremo sì e no 200.000 lire a testa, e voi?». Qualcosa di più, è andata bene per quelli della KAS, della Molteni e della Perrelli. Bel colpo quello di Fuente che essendo stato invitato alle riunioni post-Tour riceveva un bottino personale di circa dieci milioni.

Al raduno di Arco, lo spagnolo Fuente mi dice: «Niente Giro di Francia. Tre prove a tappe in un anno sono troppe. Mica voglio rovinarmi». Al centro del moscio, il cielo lacrima. La fila imbocca le gallerie del Garda, e in vista di Salò scappano Santambrogio, Dancelli e Von Steyern. A Salò (traguardo) il cielo lacrima. La fila imbocca le gallerie del Garda, e in vista di Salò scappano Santambrogio, Dancelli e Von Steyern. A Salò (traguardo) il cielo lacrima. La fila imbocca le gallerie del Garda, e in vista di Salò scappano Santambrogio, Dancelli e Von Steyern.



Roger De Vlaeminck, quattro vittorie di tappa e primato nella classifica a punti.

I vincitori di tappa

Ravenna: BASSO
Fermo: MOTTI
Francavilla al Mare: COLOMBO
Bologna: FUENTE
Foggia: FRANCESCHI
Montesano Terme: FABBRI
Cosenza: DE VLAEMINCK
Catanzaro: PETERSSON G.
Reggio Calabria: BENFATTO
Arco: VAN VLIJBERGHE
Monte Argentario-Porto S. Stefano: ZILIOLO
Forte dei Marmi: LASA
Forte dei Marmi (cron.): MERCKX e SWERTS
Savona: FRANCESCHI
Bardonecchia: JAFFE-RAU
Parabiago: DE VLAEMINCK
Livigno: MERCKX
Solda-Passo Stelvio: FUENTE
Asiago: DE VLAEMINCK
Arco (cron.): MERCKX
Milano: PAOLINI

Le maglie

rosa
Ravenna: BASSO
Fermo: MOTTI
Francavilla al Mare: U. COLOMBO
Bologna: FUENTE
Foggia: FRANCESCHI
Montesano Terme: FUENTE
Cosenza: FUENTE
Catanzaro: MERCKX
Reggio Calabria: MERCKX
Arco (cron.): MERCKX
Milano: MERCKX



La sera di Porto S. Stefano - Felice Bonazzi e Franco Siboni Chi ha sofferto di più è Zilioli - Ciao a Fabrizia, Tano Belloni e a tutti i compagni e gli amici che ci hanno fatto festa

MILANO, 11 giugno. Il Giro è finito, molte cose sono state dette, altre rimarranno sul tacuino e si perderanno come foglie al vento perché di un viaggio che dura tre settimane non si può scrivere proprio tutto. Dai piccioni di piazza S. Marco ai piccioni di piazza Duomo, eccitati, meccanici, massaggiatori, piloti, conducenti di macchine piccole e macchine grandi, agenti della Polizia stradale, tecnici, medici sportivi, giornalisti hanno percorso un lungo cammino dal Nord al Sud, fino a Messina, e dal Sud al Nord in una sequenza di città, paesi e regioni diverse, un misto di dialetti, un vagabondare frettoloso, e non ricordo dove ho dimenticato il rasoio e dove ho lasciato un pigiama: mi arriveranno a casa, come è già capitato in passato, e la mia compagna sorriderà, mi dirà che ho la testa fra le nuvole, ma non per il rasoio o il pigiama, bensì perché anche stavolta, fra le cartoline che le ho spedite probabilmente ci sarà la solita col semplice indirizzo, senza saluti e senza firma.

Ricordo la sera di Porto S. Stefano, quella chiacchierata con Walter Malacolla, 16 Giri d'Italia, massaggiatore, un lavoratore di fatica che impressiona, e quell'odore di patate che penetra nelle narici, e oltre ai massaggi, la sensazione dei suoi piedi, una chiacchierata alle cinque, anche alle quattro per preparare 70 panini, tante fette di torta, frutta, zucchero, bevande, e poi il verso al cartello che le ho spedito probabilmente ci sarà la solita col semplice indirizzo, senza saluti e senza firma.

Certe sere può trovarsi gli di corda: il panino andato di traverso, ma di testa di pancia, le telecamere della radiostampa inceppate e il servizio che rimane fermo col rischio di perdere la notizia in condotta. Impari Rodoni ad essere inflessibile, coerente su tutte le questioni del ciclismo, sui problemi ben più importanti degli stacchi e delle spinte, a proposito dei quali vorrei fare una differenza, o meglio un rilievo: quando si è in un'auto, ma non si illuda la ragazza perché il sottoscritto è incompetente a guidare e per giunta molto stonato: figurarsi che nei cori scolastici veniva preso per un orco, e messo in un'angolo. Ciao a Tano Belloni che ha seguito tutto il Giro e chissà cosa avrà pensato degli italiani, lui che è della tem-

Albani scrive: Eddy ha sofferto più del previsto

Giorgio Albani, il direttore sportivo della Molteni, ha rilasciato e sottoscritto per i lettori de «L'Unità» le seguenti dichiarazioni che sono un approfondito giudizio su Eddy Merckx, un campione che egli guida con saggezza ed abilità tecnica.

Eddy Merckx è particolarmente soddisfatto di aver vinto questo Giro d'Italia perché l'ha sofferto più del previsto. Egli può ben dire di aver battuto un corridore, lo spagnolo Fuente, che è veramente un grosso personaggio, un grosso scalatore, un avversario col quale non è permesso sbagliare. Per quanto riguarda gli errori tattici che gli sono stati mossi, non sono d'accordo, e mi spiego: quando lo spagnolo attaccò sul Sestriere, e Merckx si trovò in difficoltà, e precisamente ad 130", tutta la carovana lo dava per spacciato, anzi molti avevano osannato la strategia della squadra di Langarica.

Sull'attacco dello Jafferau, dove Merckx è prevalso grazie al suo temperamento, gli stessi critici hanno facilmente cambiato opinione, condannando Fuente e dimenticando troppo velocemente che un'ora prima era Eddy in difficoltà e che in quel momento delicato per il mio campione, nessuno aveva dubbi circa il successo del «grimpeur» iberico. E' troppo facile, a gara finita, andare a cercare il pelo nell'uovo.

Per me, Fuente non solo è uno scalatore di vaglia, ma anche un pediatore completo, un ragazzo che se saprà amministrare le sue qualità e i suoi mezzi, in avvenire potrà senz'altro raggiungere grossi risultati.

A questo punto devo aggiungere che al posto di Merckx, avendo vinto per tre volte consecutive il Tour, farei a meno di disputare la corsa a tappe di Francia. E' chiaro che partecipando al Tour dopo un Giro piuttosto impegnativo, Merckx rischia, ma Eddy è un combattente di razza, uno che non si tira indietro e che ritiene doveroso il duello con Ocaña. Infatti, più volte mi ha detto: «Se non vado al Tour, la gente cosa potrebbe pensare di me? Che ho paura?».

Tornando al Giro, pur essendo il direttore sportivo di Merckx, non posso nascondere la delusione per la prova forata dagli italiani. Mi aspettavo di più, particolarmente da Gimondi e da Motta. Sono tuttavia convinto che per Felice il Giro 1972 rispecchi un periodo negativo, ma non la fine di un campione. Se il bergamasco disputerà il Tour, farà senz'altro meglio.

Dal «GIRO» la curiosità del giorno
CENTRO ARREDAMENTO MOBILI
F. ALBANI
UFFICI ED ESPOSIZIONE:
20035 LISSONE - Viale Martiri Libertà, 103 - Tel. 039/41.833
ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Il ragazzino svedese che beveva latte
MILANO, 11 giugno
Il ragazzino svedese che è venuto in Italia per salutare il suo amico Tomas Pettersson e poi s'è aggregato alla «Ferretti» rendendosi utile al personale della squadra, mancava pasticcino alle voglie e ci beveva sopra il latte. Scandalizzato, i meccanici Fantozzi, Poccianti e Vita, gli hanno insegnato a bere vino: poco alla volta, il ragazzino ha preso gusto e ieri sera ha alzato il bicchiere con noi.

Ad ogni girino
miele Ambrofoli
l'alimento
sano gustoso nutriente

Nettamente non facilmente

L'ha vinto nettamente, ma non facilmente. Può sembrare un bistecchino di parole, ma per imporsi Eddy ha dovuto lottare e soffrire più del previsto, anzi, c'è stata una giornata in cui egli s'è salvato per la sua classe e l'eccezionale temperamento, la giornata dello Stelvio che ha fatto tremare l'intera équipe della Molteni.

Merckx pensava di aggiudicarsi il Giro tranquillamente e invece ha incontrato sul proprio cammino quel diavolo di Fuente, quegli spagnoli che l'hanno messo in difficoltà e che l'hanno costretto a tirar fuori i migliori numeri del suo repertorio, vedi Catanzaro dopo la paura del Block Haus, vedi Bardonecchia, cioè la mulattiera dello Jafferau, e meno male che nelle cronometre, Fuente gli è nettamente inferiore, non è Ocaña per intenderci. Insomma, voleva vincere alla chetichella, voleva risparmiarsi per il Tour, e al contrario gli spagnoli e principalmente Fuente, lo hanno impegnato a fondo, gli hanno messo davanti lo spauracchio della sconfitta.

Un Gimondi sottofondo

L'ottavo posto di Gimondi è inferiore alle aspettative, nettamente inferiore. L'unica volta che si è giunti ai piedi di un'altura con un'andatura solida, quella di Bardonecchia, bergamasco si è saltato e le altre ha penato per il suo delicato, carente apparato respiratorio. Felice andrà in Francia dove la bagarre è e personale quotidiana e spera di figurare meglio. Arrivati, ha detto Gosta Pettersson, neggio il trionfo Tomas e tra i forestieri hanno lasciato parecchio a desiderare Pintens e Fuchs, mentre s'è distinto De Vlaeminck, primo nella classifica a punti, settimo nella classifica generale, lui che secondo i pronostici, dopo appena sei giorni e guocchione da operare) da era sparito dopo una settimana, e vedrete l'anno prossimo cosa combinerà questo cicione di Roger!

Un Gimondi sottofondo

Tornando agli italiani, da rammentare la regolarità di Schiavon, Bergamo, Cavalcanti, Giuliani e Taglia, la prontezza di Francioni. Per Perrelli, l'anno della verità sarà il '73: per Vianelli, sono state batoste, idem per Michelotto e non possono dichiararsi soddisfatti Dancelli, Polidori, Paolini e Simonetti. E facciamo punto, rimandando il discorso a domani con la ragione di un pubblico strabocchevole, enorme, un serpente multicolore senza fine, una passione per il ciclismo che non si spegne. Merito di Merckx e di Fuente, ma diamo a questa folia un ciclismo nuovo, il ciclismo che si merita.

chi ha naso tifa DREHER

ORDINE D'ARRIVO
Ultima tappa del Giro d'Italia, la Arco-Milano di 185 chilometri:
1. ENRICO PAOLINI (Scic) in 4 ore 11'36", media km. 40,66;
2. HUYSMANS (Molteni); 3. RITTER (Dreher); 4. SIMONETTI (Ferretti); 5. HOUBRECHTS (Salvarani); 6. COLOMBO (Filotex); 7. BELLINI (Molteni); 8. DE VLAEMINCK (Dreher) a 44"; 9. DANCIELLI (Scic); 10. MERCKX (Molteni); 11. VAN VLIJBERGHE (Ferretti); 12. BENFATTO (Scic); 13. CUMINO (Filotex); 14. POLIDORI (Scic); 15. RUB (Zonca); 16. VAN STAYEN (Magniflex); 17. FRANCESCHI (Ferretti); 18. FUENTE (Kas); 19. PASQUELO (Dreher); 20. BALAI (Magniflex).

CLASSIFICA FINALE

1. MERCKX (Molteni) km. 3.725 in ore 103'01", media km. 36,126;
2. FUENTE (Kas) a 3'30"; 3. GALTOS (Kas) a 10'38"; 4. LOPEZ CARRIL (Kas) a 11'17"; 5. PANIZZA (Zonca) a 13'; 6. PETERSSON (Ferretti) a 13'09"; 7. DE VLAEMINCK (Dreher) a 13'52"; 8. GIMONDI (Salvarani) a 14'05"; 9. LASA (Kas) a 14'19"; 10. LAZCANO (Kas) a 17'42"; 11. RITTER (Dreher) a 18'23"; 12. SCHIAVON (G.B.C.) a 19'42"; 13. BERGAMO (Filotex) a 20'; 14. CAVALLANTI (Filotex) a 20'; 15. HOUBRECHTS (Salvarani) a 23'07"; 16. SWERTS (Molteni) a 23'22"; 17. CATALANIL (Filotex) a 28'; 18. GIULIANI (Filotex) a 40'54"; 19. PRININGER (Zonca) a 40'55"; 20. MIMENS (Molteni) a 42'41".

Partiti da Mestre 100 concorrenti; arrivati a Milano 88.

Gli errori dello spagnolo

Il calo, ma non il tramonto. E modestamente, abbiamo esagerato, perché chi era il Merckx di Venezia. Era un Merckx in ottime condizioni, un Merckx psicologicamente e atleticamente pronto alla battaglia, un po' indotto nella preparazione rispetto agli spagnoli della Vuella, e tanto meglio, perché strada facendo Eddy e craxi, ha resistito, ha parato colpi, è andato al contrattacco e alla fine ha dettato la sua legge. Diversamente, si sarebbe trovato nei guai e con tutta probabilità il Block Haus, lo Jafferau e lo Stelvio avrebbero segnato la sua battuta d'arresto. Gli errori di...

Gli errori dello spagnolo

Si parla degli errori di...

Gli errori dello spagnolo

Si parla degli errori di...